

L'INIZIATIVA

La Cgil diffida il rettore: regolarizzi gli stabilizzandi

«Il futuro dei 63 stabilizzandi dell'università di Udine, quelli che secondo la delibera del Consiglio di amministrazione, avrebbero dovuto essere assunti a tempo indeterminato dall'1 dicembre e che oggi, invece, si ritrovano con l'iter bloccato, non può essere legato al Piano di recupero del deficit dell'ateneo». Questo il concetto espresso nella diffida inviata dalla Flc-Cgil, nei giorni scorsi, al rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno.

Il sindacato diffida, infatti, il rettore ad assumere scelte contrarie a quelle previste dalla delibera. In altre parole, la Flc-Cgil sollecita la stabilizzazione a tempo indeterminato dei 54 tecnici-amministrativi e dei 9 collaboratori linguistici che hanno maturato i requisiti. Da qui la trasformazione del contratto a tempo determinato in un contratto a tempo

indefinito che se entro fine anno non sarà trasformato in contratto a tempo indeterminato, anche per effetto del decreto Brunetta che blocca le stabilizzazioni dal prossimo 30 giugno, i 63 dipendenti ormai storici dell'università, visto che alcuni hanno anzianità decennali, potrebbero rischiare di trovarsi senza posto di lavoro. Non a caso hanno dato vita al Comitato spontaneo degli stabilizzandi e ottenuto la solidarietà di tutta la comunità accademica attraverso una raccolta di firme avviata nelle varie sedi. Ma c'è anche chi minaccia di ricorrere alle vie legali. Un'ipotesi dolorosa secondo Massimo Plaino, uno dei componenti del Comitato, proprio perché, aggiunge, «siamo fieri di lavorare per questa amministrazione. La cosa che ci fa sperare è che il rettore abbia parlato degli stabilizzandi come di una priorità nella priorità». (g.p.)